



RASSEGNA STAMPA

NOVEMBRE 2012

Aggiornamento al 3 dicembre 2012

Il mercato. Federauto: perdite contenute con le «chilometri zero» - In crescita la quota del Lingotto

A ottobre rallenta la caduta

Augusto Grandi
TORINO

Nel drammatico scenario del mercato italiano dell'auto una flessione del 12,4%, come quella del mese di ottobre con 116.875 immatricolazioni, può diventare una buona notizia. «Nei primi nove mesi - spiega Gian Primo Quagliano, presidente del Centro studi Promotor GLEvents - il mercato aveva registrato un calo del 20,5% ed a settembre la contrazione era stata addirittura del 25,7%. Dunque una frenata di oltre 8 punti nella caduta delle consegne è davvero una buona notizia».

Anche se Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, sostiene che la perdita è contenuta soltanto grazie ad un massiccio ricorso ai km zero. Ed in ogni caso le consegne del mese scorso rappresentano il peggior risultato di ottobre dal 1977. E questo - aggiunge Jacques Bousquet, presidente dell'Unrae - benché il mese scorso abbia beneficiato di due giorni lavorativi in più. Per l'Unrae, a parità di giorni lavorativi, il calo sarebbe del 20%. Roberto Vavassori, presidente dell'Anfia, ricorda come negli

ultimi 5 anni si sia perso quasi il 44% del mercato.

Per Quagliano, però, il peggio potrebbe essere alle spalle, anche se sulle prospettive di vendita pesano tutt'ora i problemi relativi ai prezzi dei carburanti, i costi delle polizze assicurative, le difficoltà di accesso al credito, i livelli di tassazione e la situazione econo-

L'ANALISI

Rilevato il risultato peggiore dal 1977, perdita dimezzata rispetto a settembre
Allarme Unrae: ogni giorno un concessionario chiude

mica che non accenna a migliorare. E se l'Osservatorio mensile di Findomestic evidenzia un aumento del numero di italiani interessati ad acquistare un'auto nuova (dal 7,6 all'8,4%), la cifra massima disponibile per comprare una vettura si riduce mentre eventuali incentivi per cambiare l'auto dovrebbero ammontare ad almeno 3mila euro.

D'altronde anche Fleet &

Mobility segnala un minor interesse degli italiani per le auto di fascia medio-alta e ricorda come, in due anni, si siano perse oltre 500mila immatricolazioni con quasi 10 miliardi di giro d'affari.

Difficile, dunque, essere ottimisti sulle prospettive. Il 2012 si dovrebbe chiudere intorno a 1.400.000 immatricolazioni, sui livelli di 33 anni or sono. Ed il 2013 si dovrebbe aprire con una fase di stagnazione. «Intanto - rileva Bousquet - in media una concessionaria al giorno sta chiudendo e ci sono 150 nuovi disoccupati ogni settimana, nel solo sistema distributivo». A frenare gli acquisti sono soprattutto le famiglie che, in tutto l'anno, compreranno meno di 900mila vetture con una quota che scenderà al di sotto del 64%, record negativo.

Ovviamente anche la Fiat, principale gruppo sul mercato italiano, risente negativamente della situazione sebbene, ad ottobre, abbia contenuto la flessione al 10,37%, con 34.075 consegne. Di conseguenza la quota del gruppo torinese è cresciuta dal 28,50 al 29,16%. Dall'inizio dell'anno le immatricolazioni

del Lingotto sono 358.092 (la quota è stabile al 29,65%), il 19,73% in meno rispetto ai primi 10 mesi del 2011 mentre il mercato complessivo è sceso del 19,72%, con 1.207.860 consegne. Ad ottobre il Lingotto ha incassato flessioni consistenti per Lancia-Chrysler e Jeep mentre il marchio Fiat ha contenuto il calo all'8,81% ed Alfa ha chiuso il mese con -0,18%.

Tra i gruppi stranieri Volkswagen si conferma al primo posto, con una quota del 13,51%, ma perde il 12,32% penalizzato da Skoda e Seat. In progresso Peugeot (+7,04%) che consente al gruppo Psa di chiudere con una flessione limitata allo 0,78%. Frenate più consistenti per Gm, Ford e Renault. Male anche Daimler, Bmw, Nissan. In totale controtendenza il gruppo Hyundai (+24,06% grazie a Kia cresciuta dell'80,96%), così come Jaguar Land Rover (+19,61%) e cresce (+1,95%) il gruppo Toyota. Tra le altre case asiatiche si registrano invece forti cadute, con flessioni superiori al 30% per Honda e Mazda e superiori al 50% per Mitsubishi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITALIA

Rallenta il calo delle vendite Fiat guadagna quote di mercato

di **GIORGIO URSICINO**

ROMA - Finalmente un raggio di luce. Nel mese di ottobre il mercato italiano dell'auto ha perso «solo» il 12,4%. Certo è sempre un calo a doppia cifra (l'undicesimo di fila), ma il crollo delle vendite ha rallentato visto che a settembre la contrazione era stata del 25,7%, portando il cumulato dei 3 trimestri oltre il 20%.

Il gruppo Fiat fa leggermente meglio della media e, con una perdita del 10,37%, guadagna quasi 0,7 punti di quota, risalendo sopra il 29% (da 28,50 a 29,16). Il segnale è interpretato in modo diverso dalle varie associazioni del settore e dagli analisti. Qualcuno intravede un accenno di ripresa, per molti è solo un fatto contingente, anzi nel 2013 le immatricolazioni scenderanno ancora.

A ottobre sono state consegnate 116.875 vetture, nello stesso mese del 2011 furono 133.411; il cumula-

to dei 10 mesi supera di poco 1,2 milioni (-19,72%), mentre lo scorso anno era già stata infranta la barriera del milione e mezzo. «Non c'è domanda, mentre ci sono tanti nuovi modelli, forti promozioni e incentivi commerciali: potrà sembrare un paradosso, ma questo è il momento migliore della storia dell'auto per cambiare la propria vettura», ha commentato Jacques Bousquet, il presidente dell'Unrae, l'Associazione dei costruttori esteri.

Per il manager francese non c'è alcun segnale di risveglio: «La discesa sembra meno ripida perché nell'ultimo mese ci sono stati due giorni lavorativi in più, a parità di condizioni siamo sempre ad un -20%. L'insostenibile pressione fiscale sulle famiglie le tiene lontane dai consumi, soprattutto di beni durevoli. Sta chiudendo una concessionaria al giorno, alla fine dell'anno saranno 350, ogni settimana si perdono 150 posti di lavoro. Lo Stato sta rinunciando ad un importante gettito Iva, deve gestire più disoccupazione e spendere in ammortizzatori: difficile capire perché il governo non intervenga». Le vendite ai privati, cioè alle famiglie, sono quelle più in difficoltà: nell'intero 2012 non raggiungeranno le 900 mila unità, appena il 64% del totale, una percentuale finora mai raggiunta.

Anche i contratti acquisiti

lasciano poche speranze. Ad ottobre sono stati 125 mila (l'11% in meno), nei primi 10 mesi 1.160.000 (il 21% in meno).

Federauto, attraverso il suo numero uno Pavan Bernacchi, ha una chiave di lettura diversa, ma dipinge uno scenario sempre nero: «Non abbiamo raggiunto il -20% solo perché negli ultimi giorni c'è stato un ricorso ancora più massiccio alle «km

0». Il governo Monti ha messo in atto un pacchetto di disincentivi tutto italiano, c'è stato un vero accanimento su chi vuole acquistare un veicolo o chi lo possiede.

Eppure questo settore rappresenta quasi il 12% del Pil e da lavoro a 1,2 milioni di persone: se non si inverte in fretta la tendenza 220 mila lavoratori passeranno dagli ammortizzatori sociali alla disoccupazione». Intravede invece un filo di speranza il Centro Studi Promotor: «La caduta del clima di fiducia di imprese e consumatori partita nell'estate 2011 si è arrestata nel luglio scorso, anche secondo l'Istat l'analisi dalla congiuntura rivela i primi segnali positivi. Il mercato dell'auto è crollato del 40% rispetto ai livelli anteriori, il Pil solo del 6,7%...». Sia

come sia, in pochi credono che a fine anno le immatricolazioni andranno molto oltre 1,4 milioni e secondo l'Unrae nel 2013 scenderanno a 1.358.000, cioè ai livelli di 40 anni fa.

A settembre sono pochi i marchi che hanno registrato un segno più (Peugeot, Toyota, Kia, Dacia, Land Rover), fra questi la Land Rover ha fatto +27,9%, Kia addirittura +80,96% (aiutano molto i nuovi modelli). Volkswagen rafforza la leadership fra le case estere, portando la sua quota all'8,59%, Fiesta si conferma la vettura estera più venduta (nella classifica assoluta segue la Fiat Panda e 500) respingendo gli assalti della Peugeot 208. Tengono solo le vetture piccole, come tipologia si difendono i crossover e gli Mpv compatti. In grande crescita le alimentazioni alternative: Gpl +190% (la quota di mercato è ormai vicina al 13%), metano +48%. Le vetture a benzina perdono un ulteriore 29% e stanno per scendere sotto il 30% di quota. La Fiat, oltre che quelli positivi di Chrysler in Nord America, incassa risultati trionfali in Brasile: +41,4% a ottobre, oltre 80 mila veicoli consegnati nel mese (in Italia sono stati appena 34 mila), quasi 700 mila immatricolazioni nei 10 mesi, con una quota di mercato cresciuta di quasi un punto, oltre il 23%.

*Immatricolazioni
a -12,4% a ottobre
contro il -25,7%
di settembre*

Auto: mercato in rosso come nel '77, ma a ottobre va meglio

Le immatricolazioni

La quota di mercato del gruppo scende al 10,32% ma a settembre la casa torinese era crollata al 24%

Giorgio Ursicino

ROMA. Finalmente un raggio di luce. Nel mese di ottobre il mercato italiano dell'auto ha perso «solo» il 12,4%. Certo è sempre un calo a doppia cifra (l'undicesimo di fila), ma il crollo delle vendite ha rallentato visto a settembre la contrazione era stata del 25,7%, portando il cumulato dei 3 trimestri oltre il 20%. Il gruppo Fiat fa leggermente meglio della media e, con una perdita del 10,37%, guadagna quasi 0,7 punti di quota, risalendo sopra il 29% (da 28,50 a 29,16). Il segnale è interpretato in modo diverso dalle varie associazioni del settore e dagli analisti. Qualcuno intravede un accenno di ripresa, per molti è solo un fatto contingente, anzi nel 2013 le immatricolazioni scenderanno ancora, ai livelli di 40 anni fa.

A ottobre sono state consegnate 116.875 vetture, nello stesso mese del 2011 furono 133.411; il cumulato dei 10 mesi supera di poco 1,2 milioni (-19,72%), mentre lo scorso anno era già stata infranta la barriera del milione e mezzo. «Non c'è domanda, mentre ci so-

no tanti nuovi modelli, forti promozioni e incentivi commerciali: potrà sembrare un paradosso, ma questo è il momento migliore della storia dell'auto per cambiare la propria vettura», ha commentato Jacques Bousquet, il presidente dell'Unrae, l'Associazione dei costruttori esteri.

Per il manager francese non c'è alcun segnale di risveglio: «L'insostenibile pressione fiscale sulle famiglie le tiene lontane dai consumi, soprattutto di beni durevoli. Sta chiudendo una concessionaria al giorno, alla fine dell'anno saranno 350, ogni settimana si perdono 150 posti di lavoro. Lo Stato sta rinunciando ad un importante gettito Iva, deve gestire più disoccupazione e spendere in ammortizzatori: difficile capire perché il governo non intervenga». Le vendite ai privati, cioè alle famiglie, sono quelle più in difficoltà: nell'intero 2012 non raggiungeranno le 900 mila unità, appena il 64% del totale, una percentuale finora sconosciuta.

Anche i contratti acquisiti lasciano poche speranze. Ad ottobre sono stati 125 mila (l'11% in meno), nei primi 10 mesi 1.160.000 (il 21% in meno). **Redeauto**, attraverso il suo numero uno Pavan Bernacchi, ha una chiave di lettura diversa, ma dipinge uno scenario sempre nero: «Non abbiamo raggiunto il -20% solo perché negli ultimi giorni c'è stato un ricorso ancora più massiccio al-

le «km 0». Il governo Monti ha messo in atto un pacchetto di disincentivi tutto italiano, c'è stato un vero accanimento su chi vuole acquistare un veicolo o chi lo possiede. Eppure questo settore rappre-

senta quasi il 12% del Pil e da lavoro a 1,2 milioni di persone». Intravede invece un filo di speranza il Centro Studi Promotor: «La caduta del clima di fiducia di imprese e consumatori partita nell'estate 2011 si è arrestata nel luglio scorso, anche secondo l'Istat l'analisi dalla congiuntura rivela i primi segnali positivi».

A settembre sono pochi i marchi che hanno registrato un segno più (Peugeot, Toyota, Kia, Dacia, Land Rover), fra questi la Land Rover ha fatto +27,9%, Kia addirittura +80,96% (aiutano molto i nuovi modelli). Volkswagen rafforza fra leadership fra le case estere, portando la sua quota all'8,59%, Fiesta si conferma la vettura estera più venduta (nella classifica assoluta segue la Fiat Panda e 500) respingendo gli assalti della Peugeot 208. Tengono solo le vetture piccole, come tipologia si difendono i crossover e gli Mpv compatti. La Fiat, oltre che quelli positivi di Chrysler in Nord America, incassa risultati trionfali in Brasile: +41,4% a ottobre, oltre 80 mila veicoli consegnati nel mese (in Italia sono stati appena 34 mila), quasi 700 mila immatricolazioni nei 10 mesi, con una quota di mercato cresciuta di quasi un punto, oltre il 23%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vendite di Fiat Group Automobiles

VEETURE IMMATRICOLATE IN ITALIA NEL MESE

Ottobre 2012

34.051

Rispetto a ottobre 2011

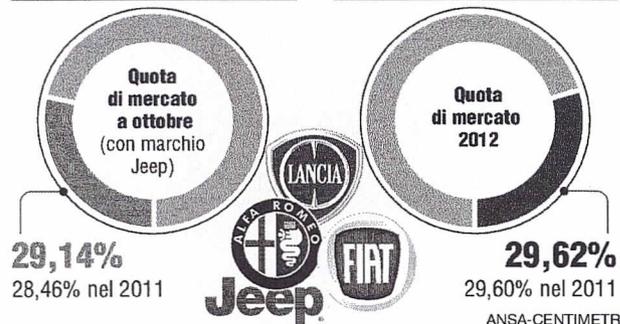
-10,32%

VEETURE IMMATRICOLATE IN ITALIA NEI PRIMI 10 MESI

357.759

Rispetto al 2011

-19,65%



Italia Il settore delle quattroruote perde meno rispetto ai mesi precedenti: -12,39%. Torino recupera sugli altri gruppi: suo il 29,14% delle immatricolazioni

Rallenta la caduta dell'auto. Cresce la fetta di mercato del Lingotto

■ Prosegue la sfilza di chiusure «in rosso» per il mercato dell'auto in Italia, che ad ottobre ha subito l'undicesima flessione consecutiva a doppia cifra. Ma c'è una novità che salta all'occhio scorrendo i dati diffusi dal ministero dei Trasporti: la caduta sembra infatti rallentare e il mese scorso le immatricolazioni sono scese rispetto ad un anno fa «solo» del 12,39%, attestandosi a 116.875 unità.

Un piccolo passo avanti dopo i forti cali di luglio (-21,4%), agosto (-20,2%) e settembre (-25,7%), che sembra confermato anche dal progresso delle vendite dell'usato ad ottobre (+8,22% a fronte di 407.005 trasferimenti), mentre a settembre il mercato era sceso del 17,65%.

Ma una rondine non fa pri-

mavera e questi flebili segnali di miglioramento si inseriscono «in uno scenario ancora fortemente negativo», mette in guardia in una nota Fiat, che parla di un mercato con il «peggior risultato ottenuto in ottobre dal 1977, quando le immatricolazioni furono 93 mila». Comunque il Lingotto ottiene «un risultato leggermente migliore rispetto a quello del mercato», limitando la flessione delle vendite al 10,32% ed a 34.051 vetture immatricolate. A settembre il calo per il Lingotto era stato del 24,23%. In crescita dello 0,7%, invece, la quota di ottobre di Fiat Group Automobiles, che passa dal 28,46% di un anno fa al 29,14%. Fiat Panda e Punto si confermano le auto più vendute in Italia e tra le top ten ci sono anche Fiat 500, Ypsilon e

Giulietta.

Tra gli osservatori il più ottimista è il centro studi Promotor GL che evidenzia come la frenata di otto punti percentuali nella contrazione delle immatricolazioni, dal -25,7% di settembre al -12,4% di ottobre, sia «una notizia positiva», cui si aggiunge «l'arresto a luglio della caduta del clima di fiducia di imprese e consumatori innescata a metà dell'estate 2011 dai timori per un default finanziario dell'Italia».

Più scettico il presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi che nella frenata di ottobre vede «solo un ricorso massiccio alle vendite di vetture a chilometri zero». «A leggere questi dati - aggiunge - viene da pensare che i Maya, quando avevano previsto la fine del mondo, si riferissero in

realtà al mondo italiano degli autoveicoli».

In linea con il numero uno dei concessionari anche il presidente dell'Unrae Jacques Bousquet per cui «il governo non ha saputo, potuto o voluto intervenire. E con l'avvicinarsi dell'inevitabile vuoto legislativo che precede le elezioni, è difficile prevedere a breve un'inversione di tendenza».

«È l'undicesima flessione consecutiva a doppia cifra, anche se la più contenuta da inizio anno, con livelli di immatricolazioni appena più bassi di quelli dell'ottobre 1995», rileva il presidente dell'Anfia Roberto Vavassori, che evidenzia come «rispetto ai livelli del 2007 abbiamo perso quasi il 44% del mercato» e che «i volumi di produzione di autoveicoli nel nostro Paese sono sotto alla soglia critica per la tenuta del tessuto industriale».

www.ecostampa.it

117

Mila

Le immatricolazioni a ottobre 2012, -12,39% rispetto al 2011

+0,7%

Fiat

La quota di mercato Fiat è passata dal 28,46% al 29,14

Vavassori (Anfia)

«È l'11ª flessione di fila

a doppia cifra

Situazione critica»

+8,22%

Usato

In crescita il mercato delle auto usate, pari a 407 mila trasferimenti

-44%

Dal 2007

La quote di mercato perse dall'auto dal 2007



RALLENTA LA CADUTA DEL MERCATO. A OTTOBRE -12%, FIAT FA MEGLIO

L'auto apre il paracadute

In tempi grami anche una caduta del mercato del 12,4% può essere interpretata come un segnale positivo, nonostante sia lo scenario peggiore mai visto dal 1977. È il caso delle immatricolazioni di auto nel mese di ottobre, rese note venerdì 2 novembre. Il dato è di quelli da guardare come il classico bicchiere mezzo pieno se si considera che nei nove mesi dell'anno il mercato dell'auto aveva subito una flessione del 20,5% e a settembre il dato era stato -25,7%. Alla luce di questo timido progresso, il centro studi Promotor, specializzato nel settore, ha commentato che le previsioni per l'intero 2012 «restano attestata a 1,4 milioni di immatricolazioni, sul livello di 33 anni fa, ma si può ritenere che la tendenza negativa sia destinata a esaurirsi nel corso dei prossimi mesi». Il presidente di **Federauto**, Filippo Pavan Bernacchi, intervenendo a caldo ha ricordato che il miglioramento rispetto al progressivo annuo è in gran parte dovuto al ricorso massiccio alle chilometri-zero. In questo scenario il gruppo la performance di Fiat è stata migliore rispetto al resto del mercato, con una flessione delle vendite del 10,3%. La quota del Lingotto si attesta così al 29,1%, in crescita di 0,7 punti percentuali rispetto al 2011.



Auto sportive con targa straniera per dribblare fisco e supermulte

Falsi noleggi, finte società e c'è chi intesta la fuoriserie alla badante

Alessandro Goldoni

AUTO fuoriserie, sì, soprattutto per le targhe, tedesche, albanesi, croate, sanmarinesi, del Principato di Monaco. Mentre i guidatori, quelli no, sono italianissimi.

E' l'ultima, anzi diciamo penultima (in Italia si scopre un trucco o una truffa ogni cinque minuti) furbizia nazionale: farsi la mega cilindrata con targa straniera, esentasse, esenbollo, esentutto.

A Bolzano, alcuni giorni fa, la Guardia di Finanza ha sequestrato 120 bolidi tra cui tre Ferrari, tre Porsche, svariate Bmw, Audi e Mercedes. Avevano tutte targa tedesca ma i proprietari erano altoatesini, come altoatesino era il titolare della finta società di noleggio con sede legale in Germania. Finta perchè i contratti di noleggio delle supercar celavano in realtà vere e proprie vendite. Storia simile, ma su più ampia scala, a San Marino

NELLA Repubblica del Titano erano proliferate decine di società di noleggio di Ferrari, Porsche, Audi e Mercedes, che dietro il paravento di canoni di leasing effettuavano vendite a rate. Dopo sei mesi la macchina veniva restituita al finto noleggiatore che a quel punto poteva venderla definitivamente al proprietario come auto usata, a un prezzo finale ovviamente scontato e senza l'aggravio dell'Iva.

Il giochetto ha funzionato per un po' poi anche in questo caso è scattata una vasta operazione delle Fiamme Gialle che si è conclusa con il sequestro di svariati bolidi e numerose denunce per evasione di Iva. Oggi il trucco dell'autonoleggio sembra debellato ma siccome la madre dei furbi è sempre incinta, sono allo studio altre strade per dribblare il fisco e i controlli.

Una di queste è la triangolazione

nell'acquisto di auto dalla Germania con passaggio a San Marino, che essendo paese extraUe non deve pagare l'Iva (l'auto poi viene detenuta per almeno sei mesi dal concessionario sanmarinese che trascorso il termine può venderla e ri-immatricolarla in Italia come auto usata sulla quale non viene pagata l'imposta). Un'altra è quella di guidare auto con targa straniera in una sorta di comodato d'uso. Una volta i furbetti

intestavano la megacilindrata da 300 kmh alla zia o alla nonna; adesso la intestano direttamente alle loro badanti, rumene o ucraine, in modo da diventare invisibili e non pagare superbollo e supermulte degli autovelox (difficile risalire ai titolari stranieri). Il trucco consente poi, di evitare decurtazioni di punti patente, quando l'infrazione non è contestata direttamente.

CERTO, lo status di intoccabili non è eterno, l'articolo 132 del nuovo codice della strada impone infatti che trascorso un anno dalla data d'immatricolazione, le auto con targa straniera che circolano in Italia debbano essere registrate negli elenchi della Motorizzazione. Ma strada facendo si possono cercare altre scappatoie. Al limite si ri-vende o meglio si ri-cicla la supercar e si torna "puliti".

«Se a questi comportamenti aggiungiamo un buon 10% delle auto in circolazione, privo di assicurazione, ci troviamo di fronte a un quadro desolante», dice Filippo Pavan Bernacchi, presidente di **Federauto**. Che dopo aver stigmatizzato furbizie e trucchi *on the road* non risparmia una frecciata alla politica: «se non continuasse a penalizzare con tasse e balzelli sempre più onerosi le automobili e i carburanti, forse, certi comportamenti sparirebbero o per lo meno cadrebbe l'alibi della legittima difesa».

Concessionari e salonisti, «più uniti per affrontare le nuove sfide»

di ANNA FACCI

Difficile individuare vie di uscita davanti agli inesorabili dati sul calo delle vendite di auto e alla mancanza della prospettiva di un'inversione di tendenza, stanti le difficoltà di aziende e famiglie e la fiscalità penalizzante. Concessionari e autosalonisti bergamaschi non vogliono però arrendersi e, anzi, di fronte ad uno scenario critico come quello attuale sollecitano ad una compattezza della categoria capace di portare l'attenzione sui problemi del comparto e, al tempo stesso, utile per ricercare insieme nuovi modelli su cui impostare l'attività. Una volontà ribadita nel corso del convegno "Contro la crisi del mercato automotive. Ultima chiamata dal web", promosso dal gruppo Concessionari Ascom e da Assoauto nell'ambito della Fiera Campionaria, grazie al quale gli operatori hanno potuto mettere a fuoco i cambiamenti intervenuti nel consumatore con la diffusione di Internet e il più recente boom dei dispositivi mobili ed individuare, di conseguenza, le opportunità legate ad un utilizzo "intelligente" di questi canali.

«Il momento è difficilissimo – ha affermato il presidente dei Concessionari, **Mirco Moio** – ma cerchiamo di andare avanti e di avere, nel possibile, una visione positiva. Il web, ad esempio, in Italia è uno strumento ancora poco utilizzato rispetto ad altri paesi europei e potrebbe dare un grande contributo». Sullo sfondo c'è però un settore tra i più colpiti dalla crisi, che a questo punto chiede almeno di essere considerato come tale. «I dati di **Federauto** – ha proseguito Moio –

dicono che dal 2007 al 2012 nel nostro Paese è stato venduto un milione di auto in meno, con un calo di fatturato di 15 miliardi, di cui tre nell'ultimo anno, che significano anche un miliardo in meno nelle casse dello Stato. Per ridurre il debito pubblico il mondo dell'auto è stato tartasato, ora però anche per noi è arrivato il momento di chiedere aiuto». «Dal Dopoguerra – ha voluto infatti ricordare – il comparto ha creato posti di lavoro, ha investito facendo crescere le case automobilistiche e alimentato le attività creditizie, adesso siamo noi a chiedere sostegno alle case madri, agli istituti di credito e al mondo sindacale». La convinzione è infatti «che il peggio non è ancora arrivato, che nessuno è al riparo ed che un ridimensionamento è inevitabile, per questo serve una coalizione da parte di tutti».

L'Ascom, che proprio di fronte al crescere delle difficoltà della categoria ha messo in campo progetti mirati, si propone come un punto di riferimento per affrontare le nuove sfide, «per mettere in atto un cambiamento – ha ribadito il presidente dei concessionari – che può esserci d'aiuto oggi e nel futuro».

Anche il presidente degli autosalonisti Assoauto, **Lorenzo Epis**, che ha coordinato i lavori del convegno, ha sottolineato come debolezza di fondo la mancanza di unione e coordinamento tra gli operatori. «In Italia i titolari di saloni multimarca – ha spiegato – sono 10mila, di cui 7/8mila in attività. Siamo molti ma poco organizzati e concentrati su quello che dobbiamo fare. L'usato ha di certo possibilità di crescita, basta guardare a realtà come il Regno Unito dove si vendono 3.5 auto usate ogni una nuova, mentre in Italia il rapporto è 1.5, o semplicemente considerare che oggi il 60% dei

passaggi di proprietà avviene tra privati, ossia che 1.800.000 vetture non passano dai professionisti». E se è vero che la tassazione non solo è penalizzante ma crea disparità sul territorio nazionale (il riferimento è alla "battaglia" sull'Ipt, applicata in maniera diversa da provincia a provincia, su cui si è avuta qualche schiarita recentemente, anche se i venditori chiedono altre modifiche, ad esempio che sia applicata in percentuali diverse a seconda dell'età dell'auto), è anche vero che manca una rappresentanza forte, che porti avanti le istanze e le proposte del comparto. «All'automotive – ha ribadito Epis – è legato il 16% del Pil eppure non c'è nessun tavolo di lavoro aperto con le istituzioni, non siamo tenuti in considerazione da questo sistema politico, non abbiamo le armi per poter combattere. Il confronto con quanto avviene in altri Paesi europei è davvero impietoso».

Chiamato a delineare gli scenari per la vendita di auto in Italia, **Adriano Gios**, docente universitario esperto del settore automotive, ha ribadito la convinzione che ci si debba confrontare con un cambiamento strutturale e non solo attendere il termine di una fase congiunturale negativa. «La crisi iniziata nel 2008 – ha spiegato – ha inciso sulla capacità di spesa dei consumatori ma ha anche evidenziato la debolezza del sistema "bancocentrico" delle concessionarie, l'utilizzo dell'indebitamento come surrogato del capitale. Il settore, riempito di anfetamine, ha vissuto per troppi anni sul rimbalzo del mercato che copriva i punti deboli dell'azienda. Ora la strada non può che essere il ritorno ai sani principi dell'economia di una volta, ossia avere le strutture finanziarie adeguate

al proprio business». «Nel breve non si può essere ottimisti – ha concluso –, c'è da fare una bella resistenza, per questo è messo meglio chi è più capitalizzato e non ha problemi di cassa ed ha un migliore controllo dei costi».



15
NOV
2012

Silenzio contro silenzio, polemica Unrae

Maxi polemica nel mondo dell'auto: l'Unrae cancella la conferenza di fine anno. Ecco il comunicato ufficiale.

"Dopo undici mesi di calo a due cifre del mercato dell'auto, crollato ormai a un livello mai più visto dal 1979, dopo aver ripetutamente documentato la perdita di gettito per lo

Stato generata da misure fiscali controproducenti, dopo aver evidenziato le problematiche occupazionali della filiera che perde una Concessionaria al giorno con un totale di 10.000 nuovi disoccupati alla fine di quest'anno, dopo aver atteso invano da questo Governo un confronto propositivo che pure ci era stato promesso in maggio, dopo avere ripetuto più volte che la legge a supporto delle vetture a basso impatto ambientale costituisce una goccia nell'oceano delle misure necessarie al mercato dell'auto, l'UNRAE sceglie la strada del silenzio sofferto di chi capisce di non avere trovato interlocutori in grado di comprendere le difficoltà di un settore trainante per l'economia italiana.

"La Conferenza Stampa prevista per il prossimo dicembre, una tradizione che parte nel lontano 1965, cadendo nel momento in cui si avvicinerà inesorabilmente il vuoto parlamentare legato all'imminenza delle elezioni, non ha più ragione d'essere - ha detto il Presidente dell'UNRAE Jacques Bousquet. Abbiamo voluto dare un segnale forte: chi vorrà, potrà intendere il nostro silenzio come un atto di chiara protesta contro le recenti decisioni fiscali del Governo che hanno inflitto ripetuti colpi al mercato dell'auto e come testimonianza di acuta sofferenza per un settore che per un anno intero è stato non soltanto totalmente trascurato, ma anche saccheggiato".

"Eppure la filiera automotive legata al mondo UNRAE esprime ancora 135.000 potenziali elettori con le loro famiglie: proprio sull'automobile, un Presidente acuto come quello Americano ha giocato la propria differenza elettorale ed ha avuto successo".

“Pertanto, l’UNRAE attende fiduciosa – ha concluso Bousquet – che un nuovo o rinnovato Esecutivo, espresso dalle prossime elezioni, sappia farsi carico di nuove responsabilità e sappia restituire al mercato dell’auto in Italia quella capacità di contributo all’economia che ci ha sempre contraddistinto. Soltanto in quel preciso momento, quando si sarà insediato il nuovo Esecutivo, andremo ad organizzare un appuntamento di forte comunicazione, nel quale presenteremo le nostre proposte di azioni prioritarie, strategiche per il rilancio del settore e coerenti con il necessario rilancio dell’economia del nostro Paese”.

Nel frattempo l’UNRAE continuerà a mettere a disposizione di chiunque voglia farsi carico dei bisogni dell’auto tutte le proprie capacità di sviluppare analisi, creare scenari, strutturare previsioni e stabilire proposte di rilancio.

Scritto **giovedì, 15 novembre 2012 alle 10:58** nella categoria [crisi](#). Puoi seguire i commenti a questo post attraverso il feed [RSS 2.0](#). Puoi [lasciare un commento](#), o fare un [trackback](#) dal tuo sito.

3 commenti a “Silenzio contro silenzio, polemica Unrae”

FEDERAUTO scrive:

16 novembre 2012 alle 06:40

FEDERAUTO: “COMPRENDIAMO IL MALESSERE DI UNRAE PERCHE' E' ANCHE IL NOSTRO”

“Comprendiamo il malessere di Unrae perché è anche il nostro”. Commenta così Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto – l’associazione che rappresenta i concessionari di tutti i brand commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus – la decisione dell’Unrae di annullare la conferenza stampa di fine anno che si teneva dal 1965. Conclude Pavan Bernacchi: “La rinuncia dell’associazione che riunisce i rappresentanti delle case estere in Italia è un modo simbolico per rappresentare il malessere di tutta la filiera che non ce la fa più e che in pochi anni ha registrato un calo della domanda pari al 40% nel totale disinteresse del Governo tecnico”.

blog
il Giornale it



19

NOV 12

Missione Auto passa alla Fase 3

Mi piace 0

+1 0

Tweet 0

“Missione Auto” può dichiararsi soddisfatta. La fase 1 (forte sensibilizzazione) e la fase 2 (prime azioni concrete) della sollevazione del settore automobilistico contro tutti i suoi nemici (sono incredibilmente tanti) e le continue vessazioni e criminalizzazioni, hanno colpito nel segno. La sveglia l’abbiamo caricata ed è suonata.

Siamo stati i promotori di questa storica rivolta che comincia a manifestarsi attraverso i media (quotidiani, settimanali, mensili, blog, Tv, radio e associazioni riprendono puntualmente, facendo propri, gli slogan che abbiamo coniato e lanciato: auto uguale bancomat dello Stato, quello più gettonato; per non parlare della battaglia contro l’arrogante e demagogica guerra all’auto che vede protagonista il Comune di Milano a cui si è aggiunto, come alleato dell’ultima ora, il Codacons) e le associazioni di categoria (un plauso a Federauto e al suo presidente Filippo Pavan Bernacchi, una vera macchina da guerra).

L’Aci, in proposito, oltre ad aver ripreso – per ora solo a parole attraverso gli editoriali del suo presidente Angelo Sticchi Damiani – ha dato un segno di vita con l’organizzazione dello sciopero del rifornimento di carburanti (non ci si fermi qui, però, ma si abbia più coraggio; le proteste una tantum non servono).

L’Unrae sembra invece aver colto la nostra provocazione lanciata in ottobre, a Torino, durante la prima edizione di “Missione Auto”, quella di prendere come esempio la protesta del settore nautico, pure super tartassato, che ha avuto come scenario il Salone di Genova. Per ora non si è arrivati a tanto, ma la scossa c’è stata con la cancellazione, a sorpresa, della tradizionale conferenza stampa di fine anno (è la prima volta dal 1965) durante la quale si fa il punto sul mercato dell’automobile e le sue prospettive. Il segnale che l’Unrae, attraverso il presidente Jacques Bousquet e il direttore generale Romano Valente, ha voluto dare al governo è chiaro: non ci considerate? non ci chiamate al tavolo? per noi, allora, non esistete più. Parleremo con il futuro esecutivo. A questa mossa, senza dubbio incisiva ma che non deve perdersi in un solo comunicato, dovrebbe seguire ora un segnale concreto.

Il Motor Show di Bologna è alle porte: quale migliore occasione per dimostrare alla filiera della nautica che anche l'auto ha gli attributi?

La rassegna di Bologna non ha il peso del Salone di Ginevra o di quello di Francoforte, ma riesce sempre a calamitare l'attenzione dei media e degli appassionati. In questo caso l'auto gioca in casa, su un campo amico. Se ne approfitti, allora! E' un'occasione d'oro per controbattere alle accuse, per dire basta all'escalation delle accise sui carburanti, e a chi vuole impedire alle persone di muoversi liberamente con la propria vettura a basse emissioni, come lo sono quelle delle ultime generazioni anche a benzina e diesel, nonostante l'ingente ed esagerato contributo economico garantito allo Stato e ai sempre più assetati enti locali.

A proposito, Missione Auto ha già in cantiere la fase 3 del suo percorso. La nuova provocazione che intendiamo lanciare nel 2013 è fortissima e farà molto discutere. Sveleremo il tutto presto. Dico solo che ancora una volta andremo contro corrente insieme alla nostra Task Force di esperti e, ci auguriamo, con a fianco tutta la filiera. Noi non ci fermiamo e continuiamo a contare su tutti voi. Coraggio!



Federauto da Catricalà: niente barricate ma "basta tasse"!

Federauto ha incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Catricalà: nonostante la forte crisi non ci saranno barricate

Categoria: [Attualità](#) | 28 Novembre 2012 | Redazione

Pneumatici Invernali

Acquista gomme di qualità per la tua auto e risparmi. Entra online!

www.123gomme.it

Genertel RC Autocarro

Assicurazione Diretta Genertel: Preventivo Online in pochi minuti!

www.Genertel.it

Stanco delle tasse?

Una cura contro la crisi c'è. Leggi e aderisci a Una scelta diversa

unasceoltadiversa.it/manifesto



Scegli Tu! ▶

L'auto è nell'occhio del ciclone e si prospetta un fine d'anno molto drammatico nelle cifre: si parla di una chiusura a quota attorno ad **1.4 milioni**. Altri segnali di disagio arrivano dall'**Unrae**, l'unione degli importatori esteri che **ha annullato la conferenza di fine anno** per sottolineare che il settore non è tutelato a dovere. Il **Motor Show di Bologna** si è visto costretto a ridurre di parecchi giorni la manifestazione poichè molte Case hanno disertato. **Un settore che fattura circa il 12% del Pil** e che con l'indotto ha una forza lavoro di 1,2 milioni di persone. L'altro ieri a Palazzo Chigi con si è avuto un importante incontro fra la **Federauto** e l'on. **Anotonio Catricalà**, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. L'incontro si inserisce nel contesto dei fitti rapporti istituzionali intrattenuti dalla Federazione dei concessionari di tutti i brand commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus, con gli esponenti del Governo.

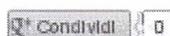
SITUAZIONE GRAVE - Pavan Bernacchi ha illustrato il grave stato di crisi in cui versa il comparto dell'automotive italiano. *"Un settore - ha spiegato il presidente di Federauto, **Filippo Pavan Bernacchi** - che merita rispetto e dal quale il nostro Paese non può prescindere e che attende risposte da molti mesi sulle proposte articolate che sono state presentate, da un lato per sostenere la domanda, dall'altro per diminuire il carico fiscale che non ha eguali nel mondo. Anche per quanto attiene lo scandalo della riduzione della deducibilità per le vetture aziendali."* Federauto è poi passata a illustrare i delicati aspetti relativi ai rapporti commerciali e contrattuali tra i concessionari, tutte Piccole Medie Imprese, e i Costruttori di autoveicoli, tutte Multinazionali. Questo anche alla luce delle importanti indicazioni espresse dalla Commissione Europea, contenute nel piano promosso dal vice-presidente della Commissione, **Antonio Tajani**.

PRESSIONE FISCALE FOLLE - Infine il Cav. Malagò, ex presidente, è entrato nel merito delle gravi conseguenze derivanti dall'introduzione prima, e raddoppio poi, del superbollo per le auto prestazionali sottoposte anche a una sorta di criminalizzazione. Una cosa è la sacrosanta **lotta all'evasione fiscale**, altra colpevolizzare chi possiede un' auto di lusso. Federauto rimarca che l'effetto combinato di questi due fattori ha fatto crollare le vendite di questi beni, da sempre fiore all'occhiello del nostro Made in Italy, con il risultato di penalizzare anche lo Stato che non introiterà diversi milioni di euro da questo mercato di nicchia. Il Sottosegretario Catricalà ha dimostrato grande interesse per i temi illustrati e per le proposte, riservandosi di verificare a quali esigenze l'attuale Governo potrebbe dare risposte e in che tempi.

BARRICATE IN VISTA? - Al presidente **Filippo Pavan Bernacchi** abbiamo chiesto se si registreranno contestazioni clamorose visto che in Italia senza barricate difficilmente si ottiene qualcosa: *"Noi non scenderemo mai in piazza, non lo faremo mai, non creeremo mai disagi alla mobilità. E ne siamo orgogliosi"*. Va bene, ma quante concessionarie hanno chiuso nel 2012? *"Non ci sono dati ufficiali su quante concessionarie italiane chiudano. La stima ufficioso è di una al giorno. Entro un trimestre avvieremo un censimento a riguardo per avere cifre esatte"*. Si prospetta probabilmente "macelleria sociale" visto che le abitudini dei consumatori stanno cambiando e il Governo non sembra ascoltarvi: *"c'è la morte dei consumi, crolla l'economia. Questo è un dato di fatto. Noi ci auguriamo che il Governo abbia capito davvero in quale grave situazione siamo e si muova di conseguenza"*.

Federauto ha incontrato il Governo

Confronto a Palazzo Chigi tra i concessionari e il sottosegretario Catricalà



Si è svolto ieri a Palazzo Chigi un incontro tra il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, e la **delegazione di Federauto** composta dal presidente Filippo Pavan Bernacchi e dal past-president Vincenzo Malagò. Al termine dell'incontro, recita una nota dell'associazione dei dealer, *"Il Sottosegretario Catricalà ha dimostrato grande interesse per i temi illustrati e per le proposte, riservandosi di verificare a quali esigenze l'attuale Governo potrebbe dare risposte e in che temp".* Il presidente Pavan Bernacchi ha illustrato il grave stato di crisi in cui versa il comparto dell'automotive italiano. Un settore fondamentale per l'Italia con un fatturato pari a quasi il 12% del Pil e 1.200.000 occupati con l'indotto. *"Un settore - ha spiegato il Pavan Bernacchi - che merita rispetto e dal quale il nostro Paese non può prescindere e che attende risposte da molti mesi sulle proposte articolate che sono state presentate, da un lato per sostenere la domanda, dall'altro per diminuire il carico fiscale che non ha eguali nel mondo. Anche per quanto attiene lo scandalo della riduzione della deducibilità per le vetture aziendali".*

Federauto ha poi illustrato le **criticità dei rapporti commerciali e contrattuali** tra i concessionari, tutte piccole e medie imprese, e i Costruttori, tutte multinazionali. In conclusione Malagò è entrato nel merito delle conseguenze derivanti dall'introduzione prima, e raddoppio poi, del superbollo per le auto prestazionali "sottoposte anche a una sorta di criminalizzazione. *Una cosa è la sacrosanta lotta all'evasione fiscale, altra colpevolizzare chi possiede un' auto di lusso. Federauto rimarca che l'effetto combinato di questi due fattori ha fatto crollare le vendite di questi beni, da sempre fiore all'occhiello del nostro Made in Italy, con il risultato di penalizzare anche lo Stato che non introiterà diversi milioni di euro da questo mercato di nicchia",* conclude la nota.

affaritaliani.it

AUTO E MOTORI

Federauto a Palazzo Chigi: incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà

Mercoledì, 28 novembre 2012 - 15:00:00

Qualcosa si muove dopo mesi di orecchie da mercante da parte della compagine governativa si è aperto uno spiraglio di dialogo fra governo e concessionari. Nelle scorse ore a Palazzo Chigi un importante incontro tra il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, e la delegazione di Federauto composta dal presidente Filippo Pavan Bernacchi e dal past-president Vincenzo Malagò.

Pavan Bernacchi ha illustrato il grave stato di crisi in cui versa il comparto dell'automotive italiano. Un settore



fondamentale per l'Italia con un fatturato pari a quasi il 12% del Pil e 1.200.000 occupati con l'indotto. "Un settore - ha spiegato il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi - che merita rispetto e dal quale il nostro Paese non può prescindere e che attende risposte da molti mesi sulle proposte articolate che sono state presentate, da un lato per sostenere la domanda, dall'altro per diminuire il carico fiscale che non ha eguali nel mondo. Anche per quanto attiene lo scandalo della riduzione della deducibilità per le vetture aziendali".

Federauto è poi passata a illustrare al governo i delicati aspetti relativi ai rapporti commerciali e contrattuali tra i concessionari, tutte Piccole Medie Imprese, e i Costruttori di autoveicoli, Infine il Cav. Malagò è entrato nel merito delle gravi conseguenze derivanti dall'introduzione prima, e raddoppio poi, del superbollo per le auto prestazionali sottoposte anche a una sorta di criminalizzazione. Una cosa è la sacrosanta lotta all'evasione fiscale, altra colpevolizzare chi possiede un'auto di lusso. Federauto rimarca che l'effetto combinato di questi due fattori ha fatto crollare le vendite di questi beni, da sempre fiore all'occhiello del nostro Made in Italy, con il risultato di penalizzare anche lo Stato che non introiterà diversi milioni di euro da questo mercato di nicchia.

ANSA > Motori > Auto e Istituzioni > **Federauto** > Profondo rosso per il mercato dei veicoli commerciali e industriali: -16,4% a ottobre e -33% su totale dieci mesi 2012

Profondo rosso per il mercato dei veicoli commerciali e industriali: -16,4% a ottobre e -33% su totale dieci mesi 2012

28 novembre, 12:43

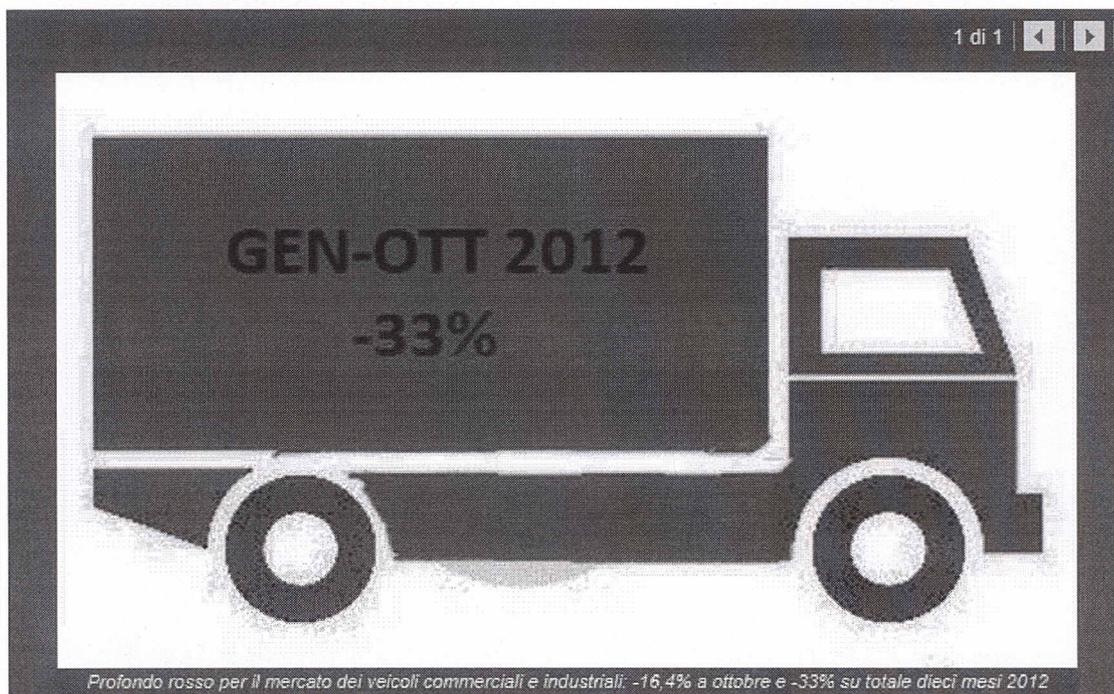
+1 0

Tweet 0

Consiglia 0

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci ()

1 di 1



Roma, 28 novembre 2012. I dati diffusi da ACEA (Associazione dei Costruttori Europei di Automobili) mostrano anche questo mese il segno negativo per le vendite di veicoli commerciali e industriali, con -16,4% rispetto ad ottobre 2011 e portando il consolidato dei dieci mesi 2012 a 110.804 unità, ossia -33%.

"Il dato italiano è sconcertante", ha dichiarato Massimo Tentori, responsabile della divisione Trucks di **Federauto**, che ha proseguito "purtroppo la grave crisi di liquidità delle imprese del trasporto merci, soprattutto di quelle che hanno minore capacità finanziaria e di ricorso al credito, aggravato dalla contrazione dei volumi delle merci scambiate, pone il mercato italiano dei veicoli pesanti in profonda difficoltà e come fanalino di coda a livello europeo".

Tentori ha aggiunto "Le nuove disposizioni introdotte con il decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192 per combattere i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, costituiscono certamente un elemento di positività, considerato che l'Italia si trova all'ultimo posto nelle classifiche europee sulla tempestività dei pagamenti fra imprese e, soprattutto, di quelli della pubblica amministrazione alle imprese, ma occorre una programmazione a livello di politica centrale per stimolare una ripresa del nostro specifico comparto. La necessità di conciliare le esigenze di rinnovo del parco circolante, in chiave ambientale e di maggiore sicurezza, e di un accesso sostenibile al credito restano una priorità".

FEDERAUTO TRACK

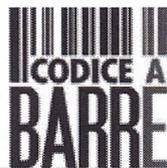
I VEICOLI COMMERCIALI VANNO KO**ANCHE AD OTTOBRE SEGNO NEGATIVO PER LE VENDITE, CON -16,4% RISPETTO AD OTTOBRE 2011. IN DIECI MESI SI REGISTRA UN CALO DEL -33%**

A lanciare l'allarme ci aveva pensato già alcuni mesi fa il presidente di Federauto **Filippo Pavan Bernacchi**, che aveva più volte richiamato il Governo a sostenere il comparto dell'auto, fortemente penalizzato dalla crisi economica. Pavan Bernacchi ha più volte alzato la voce nei confronti dell'esecutivo, ricordando l'importanza di un comparto che negli ultimi anni aveva contribuito al Pil nazionale. Oggi i dati diffusi da Acea (Associazione dei Costruttori Europei di Automobili) confermano tutta la preoccupazione degli addetti ai lavori. In particolare a soffrire sono le vendite dei veicoli commerciali e industriali che anche nel mese di ottobre hanno registrato un segno negativo con -16,4% rispetto ad ottobre 2011 e portando il consolidato dei dieci mesi 2012 a 110.804 unità, ossia -33%. "Il dato italiano è sconcertante", ha dichiarato **Massimo Tentori**, responsabile della divisione Trucks di Federauto, che ha proseguito "purtroppo la grave crisi di liquidità delle imprese del

*Filippo Pavan Bernacchi e Massimo Tentori*

trasporto merci, soprattutto di quelle che hanno minore capacità finanziaria e di ricorso al credito, aggravato dalla contrazione dei volumi delle merci scambiate, pone il mercato italiano dei veicoli pesanti in profonda difficoltà e come fanalino di coda a livello europeo". Tentori ha aggiunto "Le nuove disposizioni introdotte per combattere i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, costituiscono certamente un elemento di positività, considerato che

l'Italia si trova all'ultimo posto nelle classifiche europee sulla tempestività dei pagamenti fra imprese e, soprattutto, di quelli della pubblica amministrazione alle imprese, ma occorre una programmazione a livello di politica centrale per stimolare una ripresa del nostro specifico comparto. La necessità di conciliare le esigenze di rinnovo del parco circolante, in chiave ambientale e di maggiore sicurezza, e di un accesso sostenibile al credito restano una priorità".



Trasmissione: Codice a Barre

Edizione del 27 novembre 2012 ore 11:00

Conduce: Elsa Di Gati

Durata: 25'

In studio: **Oreste Ruggeri**, vice presidente Federauto, **Claudio Cangialosi**, direttore Sicurauto.it; **Daniela Sabbi**, acquirente dell'auto usata e **Dalila Loiacono**, legale della Sig.ra Sabbi; Sintesi diretta:

- **Usato (IN)sicuro.** Un'auto usata, comprata da un rivenditore di Roma per poco più di 6.000€, mostra sin dai primi chilometri problemi strutturali. Secondo il rivenditore, la manodopera non è compresa nella garanzia e quindi a carico dell'acquirente per un totale di 2'900€
- Vengono mostrati alcuni documenti emessi dal rivenditore poco chiari circa la conformità del bene e le sue responsabilità. Intervento dell'Avv. Loiacono in difesa della Sig.ra Sabbi.
- Intervento di **Claudio Cangialosi**: il rivenditore manca di chiarezza. Aumentano i contenziosi perché, per primo, non ha effettuato la prova su strada con il cliente. Inoltre l'emissione di documenti poco chiari avvalorano la malafede di fondo.
- Intervento di **Oreste Ruggeri**: la differenza tra rivenditore e concessionario. Quest'ultimo deve garantire alcuni standard e fa riferimento a una casa costruttrice ben strutturata. Il concessionario rappresenta un marchio è questa la differenza importante.
- In onda il filmato a telecamera nascosta presso il rivenditore 'GT Motors' di Roma.
- Focus. **La cliente ha diritto a un rimborso?** Intervento dell'Avv. Loiacono.
- Intervento telefonico di Elena, un'altra consumatrice che ha avuto complicazioni con la sua auto e la garanzia legale sul mezzo, in questo caso però, comprato da un concessionario che sosteneva la non copertura su determinati componenti.
- Intervento di **Oreste Ruggeri**: Il comportamento del concessionario non è del tutto corretto. La garanzia legale deve essere assolutamente applicata, vi è poi una garanzia tecnica che prevede clausole e accordi diversi presi con il consenso delle parti.
- Intervento telefonico del Sig. Biagiotti della 'GT Motors' di Roma. Sostiene la buona attività del suo salone poiché i mezzi arrivano direttamente dalla casa madre. Dichiaro che la Sig.ra Sabbi è stata 'sfortunata' ma spera in una risoluzione del caso per vie non giudiziarie.